

È morto a 94 anni

# Fratel Trisoglio, che fondò la scuola politica De Gasperi

Vangelo e Alexis de Tocqueville. Non ha avuto paura della politica, fratel Enrico Trisoglio: fedele al Magistero sociale della Chiesa, l'ha amata come forma esigente di carità. E l'ha fatta amare, contribuendo a formare generazioni di cattolici torinesi impegnati nei consigli di quartiere, in Comune, in Provincia e in Regione. Religioso (apparteneva ai Fratelli delle Scuole Cristiane), docente universitario, filologo, autore di decine di libri, è stato uno dei più noti esponenti della cultura cattolica torinese dal Dopoguerra in poi. Il suo nome è legato alla Scuola di politica Alcide De Gasperi che fondò nel 1985 al Collegio San Giuseppe, una necessità, spiegò, visto il tramonto delle ideologie e il dilagare della corruzione. Fu (anche) grazie a lui che l'allora arcivescovo di Torino, Giovanni Saldarini, decise di promuovere «ritiri spirituali» per politici, aperti a tutti, senza steccati. L'iniziativa esordì il 7 gennaio 1990, in collina, all'Oasi Maria Consolata di Cavoretto. Guidò la riflessione monsignor Attilio Nicora, uno dei «padri» del nuovo Concordato. Fino alla sera prima, gli iscritti risultavano essere 158. In sala, giusto perché non si sa mai, gli organizzatori portarono 172 sedie. Alla fine ci fu chi rimase in piedi. Accanto a molti peones accorsero diversi protagonisti della vita pubblica, da Carlo Donat Cattin e da Guido Bodrato a Luigi Rossi di Montelera. Non mancarono all'appuntamento il sindaco, la socialista Maria Magnani Noya e il vicesindaco, il liberale Piergiorgio Re. Da tempo sofferente, fratel Trisoglio è morto ieri dopo aver ricevuto un'ultima visita del cardinale Severino Poletto, arcivescovo emerito di Torino. Con lui «scompare un testimone fondamentale della vita sociale e culturale della nostra città e del nostro Paese», ha ricordato il presidente dell'Associazione Ex Allievi del Collegio San Giuseppe, Dario Tarozzi. I funerali saranno celebrati domani alle 9.30 nella cappella del Collegio San Giuseppe. La salma verrà successivamente tumulata presso la tomba di famiglia a Lu' Monferrato.

**Alberto Chiara**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Religioso**  
Fratel Enrico Trisoglio era docente e apparteneva ai Fratelli delle Scuole Cristiane

Corriere della Sera Giovedì 10 Maggio 2018

CRONACA DI TORINO II

I Fratelli delle Scuole Cristiane piangono la scomparsa di

**fratel Enrico Trisoglio**  
già Docente Universitario di anni 95

La sua scienza ha dato credito all'Università e prestigio al Collegio San Giuseppe. I fratelli piangono un amico, i colleghi un sostegno, gli ex alunni un maestro, la Scuola di Formazione Politica il Fondatore e l'Interprete mai timido o di parte di quanto le istituzioni dibattono o impongono. Rosario giovedì 10, ore 20,30 al Centro La Salle. Celebrerà le Esequie il Card. Severino Poletto venerdì 11 ore 9,30 al Collegio San Giuseppe.

- Torino, 9 maggio 2018

I soci del Sicomoro e la Associazione Ex Allievi del Collegio San Giuseppe partecipano con grande dolore alla perdita di fratel ENRICO, prezioso e insigne maestro.

RT2STXTPI

49

T1 CVPI

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 10 MAGGIO 2018

**Cronaca di Torino**

Domani i funerali

## Muore a 94 anni Fratel Trisoglio protagonista della cultura cattolica

I Fratelli delle Scuole Cristiane in lutto per la morte, avvenuta ieri, di Fratel Enrico Trisoglio, 94 anni. Docente universitario, filologo cristiano, autore di decine di libri, è stato uno dei massimi esponenti della cultura cattolica torinese dal dopoguerra. Nel 1985 fondò, al Collegio San Giuseppe, la Scuola di Formazione Politica Alcide De Gasperi, frequentata nel corso degli anni da giovani che sono poi diventati protagonisti della vita politica torinese. Fratel Trisoglio è morto al Centro La Salle, dove stasera alle 20,30 verrà recitato il rosario. I funerali, domani alle 9,30 nella cappella del Collegio San Giuseppe, saranno celebrati dal cardinale Severino Poletto, arcivescovo emerito. La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Lu Monferrato.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

# Mondadori e Einaudi A Torino si rivedono i big dell'editoria

La galassia di Segrate si presenta al gran completo sotto la Mole e offre un programma che punta su cinquanta appuntamenti

SARA STRIPPOLI

Nel secondo padiglione del Lingotto Fiere la squadra Mondadori è in attività: gli scaffali si riempiono, il programma con gli appuntamenti dei primi giorni viene affisso all'ingresso, un viavai senza riposo da ieri mattina: «Siamo felicissimi di come sta andando», dicono allo stand riservato al colosso di Segrate che arriva a Torino con un programma ricchissimo, oltre 50 appuntamenti. Dopo un anno di assenza, lo strappo dell'Associazione italiana editori, la sfida milanese, il gruppo Mondadori si riprende lo spazio che lo scorso anno era stato pacificamente occupato dagli editori più piccoli, grati per quel surplus di metri quadrati a cui non erano abituati. La famiglia è numerosa: c'è la torinese Einaudi che per il trentesimo compleanno aveva optato per un semplice "Punto Einaudi" che ha lasciato amareggiati gli amanti dello Struzzo, ci sono Rizzoli, Mondadori Electa, Piemme e Sperling & Kupper, le altre che compongono la galassia di Segrate. «Tornare in una città con 30 anni di storia alle spalle e un programma di autori ricchissimo non può che farci felici - dice l'ad di Mondadori Libri Trade, Enrico Selva Coddè - L'anno scorso non siamo venuti a Torino semplicemente perché non c'erano i tempi e le condizioni per farlo. Quest'anno lo spirito è quello con il quale, da sempre, partecipiamo a questo importante Salone». Per Segrate, in ogni caso, un'unica Fie-

ra del libro resta la migliore soluzione per il futuro: «Accade in tutto il mondo e a prescindere dalla città che dovrebbe essere scelta unicamente in base al progetto migliore e più sostenibile». Il rientro è stata una scelta condivisa da tutti i grandi gruppi. Al Lingotto torna anche Gems, che arriva a Torino con una pattuglia di autori di livello altissimo: Cercas, ma anche lo scrittore di "Patria", Aramburu, Roddy Doyle, Vito Mancuso, Luciano Fontana. Nel giorno del battesimo del numero 31 in cui nasce Adei, la nuova Associazione di editori indipendenti, Stefano Mauri, presidente e ad di Gems, riprende

L'ad Selva Coddè: felici di tornare. L'anno scorso non c'erano i tempi e le condizioni

Levi, presidente Aie: «Una fiera unica con Milano? Possiamo parlarne solo al termine di questi cinque giorni»

le ragioni dello stacco del 2017. Con una premessa sul ruolo dell'Associazione italiana editori: «Abbiamo agito secondo le scelte dell'Aie. Abbiamo contribuito ad eleggere il presidente Levi, il più democratico e stimato che si potesse immaginare, e siamo felici che quest'anno si possa fare serenamente il tifo sia per Torino sia per Milano. L'anno scorso era evidente che Davide era la neonata fiera milanese e l'abbiamo appoggiata in coerenza con la decisione di Aie».

Il neo presidente Aie Ricardo Franco Levi questa mattina alle 13 sarà all'incontro con la Buchmesse, che annuncia la partecipazione dell'Italia come Paese ospite dell'edizione del 2023. Una iniziativa promossa dall'Aie che quest'anno avrà il suo stand al Lingotto. Un'apertura sotto i migliori auspici, dice: i primi dati 2018 sulla lettura sono positivi, le vendite crescono. «Scopro con soddisfazione che gli italiani che hanno seguito una partita di calcio sono circa 32 milioni - sorride - mentre quelli che in un anno hanno letto almeno un libro sono 36 milioni, il 62 per cento». Per ora Levi non si avventura sul campo minato del Salone unico o di un eventuale ingresso dell'Associazione italiana editori nella futura struttura chiamata a organizzare il Salone torinese. «Mantengo la promessa fatta all'apertura di Tempo di Libri. Ne parleremo al termine dei cinque giorni del Lingotto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IV

la Repubblica

Giovedì  
10 maggio  
2018



## Il sondaggio di Arci servizio civile

# Il fascismo? Per quasi uno studente su due "ha portato benefici"

FABRIZIO ASSANDRI

Il fascismo? «Una dittatura da condannare in parte, che ha perseguitato ebrei e partigiani, ma che ha portato benefici agli altri italiani». Lo pensa quasi uno su due (il 44 per cento) dei giovani intervistati in scuole e università torinesi da Arci servizio civile. L'associazione annovera tra i suoi soci, oltre all'Arci, realtà come Uisp, Legambiente, Auser e Slow Food. I suoi volontari hanno condotto un sondaggio per il progetto «La Memoria come strumento di educazione alla pace». Novecento i questionari distribuiti in tutta Italia. A Torino hanno risposto 149 giovani (18-25 anni) tra istituto Copernico, Università, Politecnico, Accademia Albertina e una biblioteca.

«Non sono numeri sufficienti per un valore statistico - mette le mani avanti Maria Luisa Brizio, una responsabile del progetto - ma mettono in luce uno spaccato, che ci deve far riflettere». Domani, alle 17,30 in via Maria Ausiliatrice 45, con l'assessora regionale Monica Cerutti e un rappresentante del Comune, saranno presentati i risultati del sondaggio e le riflessioni. Amare. Le leggi razziali? Per il 70 per cento sono state imposte da Hitler, dimenticando le responsabilità di Mussolini. Solo il 66 per cento sa che furono deportati anche sinti e rom e appena il 40 per cento



A Torino coinvolti 149 ragazzi

dichiara di conoscere luoghi in cui sono accaduti episodi della Resistenza, bombardamenti, eccidi (di questi, il 49 per cento li ha visitati con la scuola).

«Dati preoccupanti - dice Brizio - C'è uno scollamento tra la storia come informazione e il ragionamento storico-critico. Tantissimi a scuola partecipano alle celebrazioni della Memoria, ma poi non c'è consapevolezza vera». Alla domanda sulla Resistenza, per il 21 per cento ha riguardato soltanto gli italiani di una certa parte politica, per il 22 tutti gli italiani, e solo il 57 risponde liberali, cattolici, socialisti, comunisti e anarchici. «Oltre all'impegno della scuola, mancano occasioni per approfondire». I risultati serviranno all'associazione, che si occupa di cittadinanza attiva, «a pensare nuove azioni: se manca consapevolezza su questi temi, figuriamoci di che qualità può essere la motivazione dei giovani all'impegno civico».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

52

Cronaca di Torino

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 10 MAGGIO 2018

T1 12STXT

Rivalta

## Tempi lunghi per i permessi Migranti bloccano la strada

Una ventina di migranti ospiti al centro di accoglienza del Dojrone, a Rivalta, ieri mattina hanno inscenato una protesta bloccando la strada che collega la frazione alla strada provinciale. Molteplici i motivi del malcontento: dal ritardo per l'arrivo dei documenti inerenti al permesso di soggiorno e il codice fiscale, alle lungaggini per avere una visita medica o sul cibo. La sera prima era terminata la scorta di cipolle e pare che l'ortaggio sia consumato in dosi massicce. Carabinieri e polizia municipale sono arrivati intorno alle 8,30 per discutere con i migranti, convincendoli che quello non era

il modo giusto per far risaltare i problemi. Poco dopo sono arrivati anche il sindaco, Nicola De Ruggiero, il suo vice Sergio Muro e l'assessore Nicoletta Cerrato. La protesta è finita pochi minuti dopo, pacificamente, quando i migranti sono rientrati nella struttura, per un confronto con i responsabili della cooperativa che la gestisce.

Una manifestazione molto simile a quella di qualche mese fa a Moncalieri, in via Postiglione. Anche in quel caso il tema dominante era la lungaggine burocratica: «I problemi che i nostri ragazzi lamentano sono diversi - spiega Alessandro Richard, responsabile area immigrazio-



Immigrati in rivolta

ne della cooperativa Le Soleil -, i tempi lunghi per il rilascio dei permessi di soggiorno, per le visite mediche, la difficoltà di trovare lavoro, i problemi con i trasporti». Nel centro sono 43 i migranti ospitati. Troppi secondo il sindaco: «Ho chiesto alla Prefettura di smistarne alcuni in altre zone e qualche segnale in questo senso c'è stato». [M. RAM.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PR T2 ST XT PI

54

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 10 MAGGIO 2018

→ La mancata applicazione al decreto sulle vaccinazioni fa le prime vittime anche nel distretto scolastico di Castellamonte. «In totale sono sei i bambini che non si sono allineati alle disposizioni ministeriali e per i quali ho dovuto la legge applicare il decreto di espulsione, come impone la legge» ha spiegato il dirigente scolastico Federico Morgando. Ma per le mamme la lettura del provvedimento è diversa. «Ieri, senza nessun preavviso, hanno vietato l'ingresso a tre bambini alla scuola materna Musso, senza che le famiglie abbiano ricevuto una comunicazione da parte della direzione scolastica - denuncia uno dei genitori - Assurdo notificare il decreto all'ingresso dell'asilo». Una modalità che il dirigente scolastico rigetta però totalmente. «Le mamme lo sapevano. Già un mese fa avevo inviato le lettere dove le informavo della necessità di effettuare i vaccini, pena il mancato ingresso nella struttura scolastica». Ma la copertura non è mai arrivata, e tre bimbi di Castellamonte e due di Colletterto, insieme con un sesto assente da qualche tempo, sono stati esclusi dall'asilo. Il provvedimento, secondo il dirigente, non poteva essere ignorato, «e quindi chi non era in regola non può partecipare alle lezioni».

La comunicazione ufficiale alle famiglie è arrivata nella mattinata di martedì. «Ci sono delle regole che vanno rispettate - insiste il dirigente scolastico - assieme all'Asl To4 abbiamo seguito tutto l'iter, avvisato tempestivamente le famiglie e dato modo di regolarizzare la posizione. Ora ci siamo limitati ad applicare le normative. E dire che per non escludere i bimbi da scuola è sufficiente che la famiglia abbia fatto domanda di vaccinazione».

**IL CASO** L'ira delle famiglie a Castellamonte e Colletterto: «Non ci hanno avvisati del provvedimento»

# Via dall'asilo 6 bimbi non vaccinati Il preside: «Ho applicato la legge»

I sei bambini ora potranno tornare all'asilo solo se saranno regolarmente vaccinati. Fino a quel momento l'espulsione non sarà ritirata. «In caso contrario commetterei un abuso d'ufficio - dice il preside - oltretutto ho il dovere di tutelare la stragrande maggioranza degli allievi che, invece, è correttamente vaccinata». E ancora una volta le mamme dei bimbi espulsi non sono dello stesso parere e anzi annunciano battaglia. «Il dirigente scolastico forse ha fatto un po' di confusione e le maestre si sono assunte la responsabilità di fare da "giusti-

## IL LUTTO

### Si è spento a 94 anni fratel Enrico Trisoglio «Fu maestro di una generazione di politici»

Fratel Enrico Trisoglio si è spento a Torino all'età di 94 anni. Malato da tempo è mancato nella tarda mattinata di ieri al Centro La Salle, dopo aver ricevuto l'ultima amichevole visita di sua eminenza il Cardinale Severino Poletto. «Scompare con Fratel Enrico un testimone fondamentale della vita sociale e culturale della nostra città e del nostro Paese» sottolinea Dario Tarozzi, presidente dell'Associazione Ex Allievi Collegio San Giuseppe, dove nel 1985 fondò la Scuola di Formazione Politica Alcide De Gasperi, frequentata nel corso degli anni da alcuni giovani che sono poi

diventati protagonisti della vita politica torinese «Ha attraversato generazioni di giovani ai quali ha infuso a piene mani amore e cultura, lasciando una eredità di affetti incommensurabile» aggiunge Tarozzi. Il Santo Rosario si terrà questa sera alle 20.30 presso il Centro La Salle, in Strada Comunale santa Margherita 132. La funzione religiosa per il funerale sarà celebrato domani alle ore 9.30 nella cappella del Collegio San Giuseppe e sarà officiata dal Cardinale Severino Poletto. La salma verrà successivamente tumulata presso la tomba di famiglia a Lù Monferrato.

ziere»: tre bimbi sono stati allontanati senza alcun avviso cartaceo o telefonico. L'Asl, invece, non ha seguito l'iter previsto dalla legge». Sull'applicazione, le mamme sostengono che sia ancora poco chiaro il decreto del governo, come dimostrerebbe il caos a livello nazionale. «La dirigenza scolastica ha deciso per l'esclusione basandosi su circolari interne emanate dal Ministero e non sulla legge vera e propria che ammette i bimbi negli asili fino al 2019. Si tratta di una grave violazione dei diritti».

**Santo Zaccaria**

14 giovedì 10 maggio 2018

TO **CRONACAQUI**

somma, a finire sotto esame è l'essenza stessa del modello Appendino.

### Giunta in fibrillazione

Il primo passaggio è avvenuto martedì, durante una giunta tesissima in cui alcuni assessori hanno minacciato l'addio in caso di rimpasto e molti - in particolare le donne - messo sotto accusa la gestione della sindaca. La giunta ormai mal digerisce la scarsa autonomia concessa ai singoli assessori, il fatto che le decisioni vengano quasi tutte prese da Appendino insieme con i suoi strettissimi collaboratori. Reclama spazi. Appendino non l'ha presa bene. Per tutta risposta ha annunciato che d'ora in poi Luca Pasquaretta, capo ufficio stampa e dunque responsabile di tutta la comunicazione a Palazzo Civico, non si occuperà più degli assessori. Come dire: vediamo come ve la cavate da soli. In questi due anni, nell'ottica della sindaca, una gestione accentratrice era necessaria per accompagnare e preservare assessori inesperti e in alcuni casi un po' fragili, serrare i ranghi ed evitare il più possibile che qualcosa - qualunque cosa - sfuggisse di mano. In questo il ruolo di Pasquaretta, una delle pochissime per-

**Sotto accusa la gestione accentratrice. E lei lascia la chat degli assessori**

# Alta tensione sindaca-giunta E i consiglieri si ribellano

Sganga nuova capogruppo: non passa la linea di Appendino



### Squadra "rosa"

La nuova capogruppo Valentina Sganga (a destra), la vice Giovanna Buccolo (a sinistra) con l'uscente Chiara Giacosa

sone di cui Appendino si fida ciecamente, era essenziale per sminare quotidianamente il terreno. La decisione di martedì suona come una sfida alla giunta. Lo dimostra il fatto che, subito dopo, la sindaca ha abbandonato la chat su WhatsApp in cui è presente con tutti gli assessori. Un gesto plateale che testimonia il clima di tensione ma che non ha fatto arretrare i componenti della giunta dalla loro posizione.

### La scelta dei consiglieri

Il secondo passaggio è di ieri e dà la misura della frattura in atto tra Appendino e il Movimento 5 Stelle. Dopo aver definito «inopportuna» la consulenza di Pasquaretta, lasciando la sindaca sola nel difendere la correttezza dell'incarico affidato

al suo collaboratore, i Cinquestelle ieri hanno scelto il nuovo capogruppo. E hanno individuato Valentina Sganga, 32 anni. La sindaca puntava su Massimo Giovara e si era già mossa in questo senso, anche se il diretto interessato non era particolarmente propenso ad accettare. La fuga di notizie su Gio-

vara ha profondamente irritato i 23 consiglieri, che ieri hanno individuato Sganga e, come sua vice, Giovanna Buccolo, 30 anni. La nuova capogruppo non va certamente considerata tra i consiglieri critici verso Appendino, ma la designazione - e i tempi - suonano come un voler riaffermare l'autonomia del gruppo in Sala Rossa. E avviene pochi giorni dopo una riunione in cui i consiglieri hanno richiamato la sindaca con argomenti simili a quelli ora usati dagli assessori. Si sentono scarsamente coinvolti nelle scelte e ritengono che la guida della Città sia troppo aderente alla figura della sindaca. Insomma, vorrebbero un'amministrazione meno «civica» e più targata Movimento 5 Stelle.